

Il “trinese” Camillo Cavour

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

Il recente convegno sul recupero della frazione Leri, nel comune di Trino, ha reso necessario richiamare alla memoria il personaggio più illustre riferibile al borgo: il conte Camillo Benso di Cavour. Anzi, per una parte del pubblico, lo statista piemontese è apparso senz'altro il punto centrale della manifestazione, mentre gli aspetti architettonici (stato della Chiesa della Natività di Maria S.S. e del Palazzo Cavour) nonché i problemi finanziari sono passati in secondo piano rispetto all'illustre personaggio.

La cosa era indubbiamente scontata; non era invece prevedibile che almeno una delle relazioni non fosse incentrata sul rapporto stretto che per un breve periodo vi fu tra il conte e la città di Trino, quando l'ex Primo Ministro fu consigliere comunale, attivo tra il luglio ed il novembre 1859, in un periodo di saltuaria presenza in Leri, durante il quale ospitò Giuseppe Verdi e Massimo d'Azeglio.

Si tenterà qui e brevemente di colmare la lacuna.

Nel luglio del 1859 Camillo Benso conte di Cavour fu eletto consigliere comunale di Trino con 88 voti complessivi, secondo degli eletti, essendo stato preceduto con 89 voti dal trinese notaio Guido Montagnini. In particolare, si deve precisare che, nelle due sezioni elettorali allora funzionanti, egli era stato il primo, con 43 voti, nella II sezione presso il palazzo municipale e il secondo, con 45 voti, nella I sezione aperta nelle scuole comunali.

L'esiguo numero dei voti non dipese tanto dalla legge elettorale censitaria, la quale dichiarava elettori in Trino 419 persone, i cosiddetti “*maggiori contribuenti*”, su 9.293 abitanti, quanto dal disinteresse dimostrato dalla scarsa percentuale dei votanti: il 23,8 degli elettori.

L'entrata di Cavour nel consiglio comunale di Trino non rappresentò un interesse momentaneo verso le realtà amministrative più modeste, bensì rientrava in un suo abito mentale ben determinato, che lo aveva portato ad essere consigliere divisionale e provinciale dal 1850 al 1858.

L'eccezionalità dell'esperienza a Trino, spiegabile con gli impegni ministeriali che lo assillavano, merita, pur nella sua brevità, di essere ricordata: presente al consiglio comunale nella prima e seconda seduta della tornata autunnale ed indicato tra i consiglieri intervenuti (13 su 20) premesso il titolo di “*S. Eccellenza*”, diede il 9 novembre 1859 prova concreta del lucido realismo che caratterizzò il suo operare. Infatti, venute in discussione la situazione delle scuole locali e le spese ritenute eccessive per mantenerle, egli orientò il

Consiglio verso una soluzione di compromesso che, se salvava gli interessi di bilancio, andava anche nel senso di rafforzare la scuola di base, contro il parere di alcuni di sacrificare quest'ultima a vantaggio della scuola superiore, la quale in verità era una scuola di elite desiderata da pochi e diretta a pochi. Fu merito dunque dello statista se la risoluzione finale fu la seguente: *“L’Amministrazione Comunale nell’ordinaria attuale tornata rilevato avendo dietro li savi suggerimenti di Sua Eccellenza Conte Camillo Cavour Cavaliere dell’Ordine della SS. Annunziata che la spesa per l’istruzione pubblica sarebbe di troppo sensibile e che avuto riguardo alla popolazione e particolarmente al lieve numero delli scolari dediti allo studio della prima e seconda Retorica, potrebbensi tali studi in questa Città sopprimere costituendovi anzi le scuole di quarta elementare che potrebbe essere assai più utile alla condizione di quella parte di questa popolazione che vuole progredire negli studi perché sarebbe per la massima parte per applicarsi di preferenza alle arti e al commercio, e riflettendo che mentre si procurerebbe agli abitanti non dubbio vantaggio coll’istituzione della quarta elementare raggiungerebbsi lo scopo di diminuire in tale parte il Bilancio”*.

Altri interessamenti di Cavour alla situazione trinese, a differenza di quello sopra riferito, furono di livello inferiore perché si trattava di due semplici *“raccomandazioni”*: una, diretta dal conte alla municipalità di Trino per esonerare dal servizio militare un dipendente della sua tenuta; l'altra, della municipalità di Trino allo statista per sollecitare il rimborso di un credito ministeriale.

La breve e proficua apparizione pubblica in Trino del Conte di Cavour fu la causa che nel 1861 determinò il consiglio comunale a collocare il busto dello statista nella sala del palazzo civico. Sulla base del monumento, opera dello scultore Villa, stava originariamente impressa la scritta *“ Al Conte C. Cavour statista insuperabile i colleghi Municipali di Trino”*. La stessa nel 1863 fu sostituita dalla seguente *“L’anno che si proclamò il Regno d’Italia / La Città di Trino memore e grata a Camillo Cavour Suo Consigliere Comunale”*. In sostanza entrambi le frasi avevano identico significato, ma il cambiamento lo si deve leggere in chiave politica: la prima era dettata dalla maggioranza liberale; la seconda dalla prevalenza conservatrice.

Forse sarebbe stato utile ricordare questi episodi al pubblico per far sentire parte viva della Comunità la frazione lontana di Leri. Bastava far intervenire al convegno qualche studioso trinese, la cui partecipazione sarebbe stata in sintonia con quella degli altri partecipanti e si sarebbe bene integrata con le loro relazioni.

Gli organizzatori del *meeting* temevano forse che qualcuno dei chiamati si permettesse di ripetere l'irriverente, notissimo e popolare distico trinese che fa rima con *“Cavour”*?

No, nessuno se lo sarebbe permesso!

Semplicemente si sarebbe magari posto rimedio ad arbitrarie affermazioni, mai corrette, del tipo: “*Leri con Montarucco e il Bosco della Partecipanza viene acquistata dal Conte Benso di Cavour*”, espresse nel convegno sull’Abbazia di Lucedio dell’ottobre 1997 e ancora riportate negli atti relativi pubblicati (dalla Società Storica Vercellese) nel 1999.

Al più si sarebbe anche osservato che la chiesa di Leri non ha erbacce sul tetto grazie alla cura di Giovanni Giraudi e che è officiata ogni domenica da don Claudio Sandra.